

## RICOSTRUZIONI

→ **Nella Basilica** una mostra sul lavoro compiuto, tra affreschi restaurati e «sorella tecnologia»

→ **Un sopravvissuto** ci guida, Sergio Fusetti: come ora, era al lavoro sulle mura quel 26 settembre

# Assisi, a tredici anni dal sisma torna Giotto tra ori e candore

6,1 gradi della scala Richter. Così il 26/9/1997 crollarono 180 metri quadri di mattoni e colori, facendo 4 vittime. Da quello sfarfallio di frammenti l'Istituto del Restauro ha ricostruito il capolavoro giottesco.

**MARCO DI CAPUA**

ASSISI

Assisi. Avvistati a valle Pizzeria Ci-mabue, Hotel Frate Sole, Sushi alla Porziuncola e greggi giottesche tra gli ulivi saliamo verso questo borgo perfetto e abbagliante, epicentro spirituale ed estetico di tutto ciò che ti può venire in mente, tra l'altro, considerando i suoi sei milioni di visitatori annui (80 Stadi Olimpici pieni zeppi, per le stradine!), tenuto benissimo. Io sono qui perché in occasione dell'ottocentesimo anniversario della fondazione dell'Ordine Franciscano si aprono le porte su uno dei più sensazionali restauri avviati in Italia, quello della Cappella di San Nicola nella Basilica Inferiore, e su una serie di suoi effetti collaterali che sollevano quesiti sulla storia dell'arte, sullo scorrere del tempo e sulla legittimità dei lifting: quanto c'è di Giotto là sotto e quanto della sua bottega o di altri artisti? Com'erano gli affreschi all'origine, che «pelle» avevano?

Il progetto si chiama *I colori di Giotto. La Basilica di Assisi tra restauro e restituzione virtuale* (fino al 5 settembre, Catalogo Silvana Editoriale). Lo cura Giuseppe Basile, direttore del team dell'Istituto Centrale del Restauro che ha medicato e rimesso in sesto la Basilica da quel 1997 in cui 6,1 gradi di potenza della Scala Richter si scaricarono sull'Umbria facendo crollare case, campanili, volte e affreschi, e morire un sacco di persone. 4 di queste, per la precisione, il 26 settembre alle ore 11,42 finirono se-



Gli affreschi Giotto, «Sogno di Innocenzoll»

polte dal soffitto della Basilica. Ve le ricordate, quelle immagini riprese da un tv locale fecero il giro del mondo: 180 metri quadri di mattoni e colori che cadono, una gran nuvola, mentre sai che lì sotto stanno morendo sul colpo due frati e due tecnici. «Io sarei stato il quinto, e sono vivo per un pelo», mi dice Sergio Fusetti, in camice bianco da lavoro, uno dei più grandi restauratori italiani.

Senza dimostrativo elmetto giallo ma corazzato dall'emozione sono

salito sui ponteggi della Cappella di San Nicola, rasente le immagini (lo potranno fare, a piccoli gruppi, tutti i visitatori) e al quarto «piano», diciamo così, trovo Fusetti. «Il fatto è che per qualche motivo – continua a raccontare - d'istinto guardai in alto e vidi che il tetto si apriva. Feci un salto indietro mentre gli altri, ignari, precipitavano in avanti finendo proprio sotto al grosso delle macerie. Rimasi sepolto anch'io, tre costole rotte, ma vivo». Così, invece di in-

terromperla con un'offerta definitiva, Fusetti può dire di aver dedicato la sua vita a queste mura, perché ormai sono 36 anni che lì lavora. «Come proseguono i lavori?», chiedo. «Stiamo riuscendo a restituire, nei limiti del possibile, il colore di Giotto. Vede questo fondo pieno di macchie verdognole? Lo faremo ritornare azzurro». «Ci saranno sorprese dal punto di vista attributivo?». «Credo che i restauri stiano confermando sempre più... Giotto. Ce lo